

## Teatro Biondo: la miseria di un uomo tra feste, imbrogli ed appalti di favore

*Fino al 18 gennaio, in scena la triste decadenza di un insegnante che, da idealista lettore di Don Chisciotte, si ritrova a cedere ad ogni tipo di compromesso e tradimento. Il testo di Sciascia è ben reinterpreto da Enzo Vetrano e Stefano Randisi*

di Adriana Falson

TEATRO & DANZA

10 gennaio 2015



Stefano Randisi Laura Marinoni

Ciascuna scelta dipende dalla propria coscienza. Ma se l'etica viene corrosa dall'interesse, una brava persona può diventare disonesta. Nessuno escluso. Parte da questo assunto **L'onorevole**, scritto da Leonardo Sciascia nel 1964 e ben reinterpreto da **Enzo Vetrano e Stefano Randisi** in scena al **Teatro Biondo di Palermo fino al 18 gennaio**. Un testo che si muove tra Pirandello e Brecht di un'attualità molto forte. Una scena semplice ma suggestiva grazie a un cubo che si adatta alla situazione, rispettando l'agiatezza economica della famiglia che rappresenta sul palcoscenico. La casa popolare descritta all'inizio è piccola ma felice, accogliente e onesta. Man mano che il professor Frangipane, interpretato da un bravo Enzo Vetrano, scala il successo della politica, fino a diventare onorevole, **la casa si allarga diventando sempre più fredda e austera**. Ma soprattutto corrotta. L'insegnante da idealista lettore di Don Chisciotte si ritrova a cedere ad ogni tipo di compromesso e tradimento, pubblico e privato. Stefano Randisi, invece, è monsignor Barberino, senza scrupoli responsabile della sua ascesa e caduta nell'abisso che come un serpente sorridente entra in scena elargendo consigli e favori.



Laura Marinoni Enzo Vetrano

Un'altra vittima poi forse complice è Assunta, casalinga moglie del professore, ovvero Laura Marinoni. Segue l'ascesa del marito, appropriandosi quasi della sua identità onesta portando avanti la battaglia dei valori e per questo creduta pazza. Il testo suona ancora oggi come un'amara profezia, e con un finale, in questo caso, ancora più pessimista. **Feste e festini, soubrette e attricette, appalti e favori** trasformano un mondo semplice in lustrini, regalando solo la corruzione dell'animo. Lo spettatore assiste impotente: l'unica speranza è la cultura, più volte sottolineata dai libri presenti sul palco, che passa attraverso la lettura e la conoscenza. Sulle note di **"Divorzio all'italiana"** si può ancora scegliere che cittadino si vuol diventare. **L'importante è partire dall'etica**.